

Come se ciò non bastasse, le case di d'Annunzio non sono case vere e proprie, ma piuttosto musei. Ogni colpo di scopa vi può dunque distruggere o deteriorare dei tesori.

Il tenore di vita del Poeta e, di conseguenza, il ritmo della sua casa, è originale e personalissimo; certo, non ha nulla di comune né con la solita casa del ricco borghese né con quella dei così detti artisti. Ore di servizio vere e proprie, non ve ne sono, o, per essere esatti, non ve ne sono mai state fino alla fase ultima, che chiameremo fase del Vittoriale.

Per quanto poi riguarda i danari, i periodi piú fastosi son sempre stati seguiti da periodi di magra quasi assoluta, durante i quali gli stipendi arretrati dei domestici si accumulavano paurosamente. Debbo però dire che, per paurosi che fossero divenuti, furono sempre pagati fino all'ultimo centesimo. (Ad una sola cuoca, io pagai una volta 9000 lire, pari a quasi tre anni di paga arretrati.)

Ma non tutti i domestici accettano queste forme di pagamento a lunga scadenza, specialmente quando il loro padrone (come avvenne per d'Annunzio durante gli anni che vanno dal 1915 al 1920) passa la vita bombardando il nemico dall'aeroplano, chiudendosi in un sottomarino per silurare delle navi, o, quando proprio non trova nulla di meglio da fare, accompagnando la fanteria all'assalto di posizioni battute dai grossi calibri.

Eppure... (ed ecco la conclusione di queste mie lunghe premesse), eppure d'Annunzio è sempre stato adorato dai suoi domestici, i quali, tutti, uomini e donne, hanno sempre accettato con gioia di condividere le sue fortune e non hanno mai abbandonato il suo servizio se non per ragioni indipendenti dalla loro volontà (1).

---

(1) Perfino i domestici degli alberghi dove d'Annunzio passava qualche tempo, lo adoravano e, posso affermarlo, non solamente a causa delle mance. A Milano, all'Hôtel Cavour, dove scendeva abitualmente quand'era di passaggio in quella città, vi fu per lunghi anni una cameriera di nome Veronica, che il Poeta chiamava « *la modesta Veronica* » e che attendeva i suoi ritorni all'albergo come quelli del figliol prodigo. Durante la presenza nell'albergo di Gabriele d'Annunzio, Veronica